

Imu, ultimo appello Ma qualcuno rinvia

Unimpresa: il 40% pagherà con la mora Censis: troppe tasse, la casa non si ama più

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

■ Contribuenti italiani alla cassa per pagare la prima rata dell'Imu, l'imposta municipale sugli immobili che, estinta l'Ici, torna a vessare i proprietari italiani di case. Il versamento che sulla prima casa vale il 4 per mille della rendita catastale si può fare in banca secondo gli orari di sportello, nelle poste centrali fino alle 18 oppure con l'uso dell'F24 on line fino alle 24 di lunedì. Si profila l'assalto delle ultime ore come d'abitudine in prossimità delle scadenze fiscali ma qualcuno potrebbe non presentarsi all'appuntamento. Secondo un sondaggio di Unimpresa, infatti, il 40% dei contribuenti non verserà la prima rata dell'Imu entro domani. Si tratta di risultati stimati sulla base di un sondaggio dell'associazione nella sua rete di Caf. A rischio sarebbe una fetta rilevante di gettito per Stato e Comuni: da 2 a 8 miliardi di euro. Parte dei contribuenti, afferma Unimpresa, potrebbe preferire aspettare l'appuntamento di dicembre col saldo finale; e un'altra fetta potrebbe prendere ancora più tempo e pagare entro i prossimi 12 mesi. Nel sondaggio svolto presso i 900 Caf, suddivisi fra le 60 sedi provinciali di Unimpresa, il 15% dei proprietari potrebbe ri-

mandare tutto a dicembre quando scadrà il termine per saldare il conto con l'intera imposta del 2012. Mentre il 25% degli «intervistati» ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di pagare l'Imu, né la rata di giugno (acconto) né quella di dicembre (saldo), preferendo aspettare il prossimo anno.

In tutti e due i casi, ricorda l'associazione, si può onorare il debito fiscale con interessi non particolarmente gravosi (circa il 6%). La maggioranza degli italiani, comunque, pari al 60% del campione intervistato, ha dichiarato di aver già pagato o di voler pagare entro i termini stabiliti dalla legge. Secondo Unimpresa «chi invece non rispetterà le scadenze dichiara di avere problemi di liquidità e indica l'aumento degli importi rispetto alla vecchia Ici come causa del ritardo o mancato pagamento». Durante i contee nei Caf Unimpresa, sono stati rilevati incrementi dell'Imu rispetto all'Ici particolarmente significativi per quanto riguarda i terreni agricoli (+65%). Quanto alle abitazioni, particolari critiche riguardano le «seconde» abitazioni: con l'Ici era prevista una modulazione delle aliquote sulla base dell'effettivo utilizzo (più alta per gli immobili «liberi» e più contenuta per quel-

li posti in locazione); l'Imu ha introdotto una equiparazione che non risulta di immediata accettazione fra i contribuenti. Il gettito complessivo è stimato in 21,4 miliardi di euro e il «buco» nei conti, proiettando le percentuali del sondaggio sui mancati versamenti, potrebbe oscillare da un minimo di 2,1 miliardi a 8,5 miliardi.

Una cosa è certa. L'inasprimento fiscale sta facendo disamorare gli italiani dal mattone.

Lontano ormai il ricordo del boom del mattone e in piena crisi economica, solo il 17% degli italiani crede che i risparmi andrebbero investiti acquistando immobili (contro il 33,5% del giugno del 2011).

Secondo una ricerca Censis-Abi, prevale ora l'idea che è «meglio aspettare e rimanere liquidi» (oltre il 36%, contro il 25,5% di un anno prima). Nel 1981 gli italiani che vivevano in una casa di proprietà erano il 64%, oggi tale percentuale è salita all'81%, un dato «enorme» rispetto ai tedeschi (46%) e ai francesi (61%).

La mazzata dell'Imu, «per quanto dura», non condurrà gli italiani a disfarsi della propria casa per tornare in affitto come trent'anni fa. Semmai «è cominciata la fase in cui questo patrimonio dovrà essere gestito e valorizzato».

